

Dei 49 centri nella regione, circa la metà non raggiunge gli standard tecnici e scientifici. I medici degli ospedali: «Era ora di moralizzare il settore»

# Procreazione assistita, ecco le regole

*Delibera pronta: nel Lazio una struttura privata sue due rischia la chiusura*

Grosse novità sul fronte della procreazione assistita nel Lazio. La giunta regionale farà passare entro pochi giorni una delibera ormai messa a punto, per disciplinare un settore che, nella regione, è ancora molto prossimo al Far West, con tre grandi strutture pubbliche e 46 centri privati che si occupano del problema fertilità. Ebbene, alla luce dei criteri della delibera (che recepisce con due anni di ritardo una legge nazionale) circa una metà di queste strutture private non ha i requisiti tecnici, scientifici o organizzativi per garantire ai cittadini uno standard di prestazioni in linea con le normative nazionali e, dunque, rischia la chiusura. L'assessore alla Sanità, Battaglia, assicura: «Niente di punitivo contro i privati». Il presidente dell'Agenzia di sanità pubblica, D'Ubaldo, precisa: «Eravamo già in ritardo, dovevamo rimettere ordine nel settore». Ma negli ospedali pubblici molti medici applaudono: «Era ora di moralizzare».

■ A pagina 3

Di Frischia

## SANITÀ DIFFICILE NUOVE REGOLE

### «Fuorilegge» almeno venti centri per la fertilità

*A giorni la delibera regionale: molte strutture private sotto gli standard*

**TERRA DI NESSUNO** La metà dei 49 laboratori laziali non ha i minimi requisiti tecnici e scientifici già richiesti dalla legge 40 del 2004

**MANO PUBBLICA** Nella regione ci sono il Sant'Anna, il Pertini e il Policlinico Umberto I. Nel 2007 quarto polo pubblico al Sant'Andrea

Rischia la chiusura una metà dei 49 centri di procreazione assistita nel Lazio: per mancanza dei requisiti minimi. La giunta Marrazzo tra qualche giorno approverà gli standard minimi tecnico-scientifici, strutturali e di personale indispensabili a svolgere l'attività, recependo così con due

anni di ritardo la legge 40 del 19 febbraio 2004. Molti centri, però, non risultano in regola con queste norme: «Il settore per tanti anni è stato terra di nessuno, un vero far west - commenta Augusto Battaglia, assessore regionale alla Sanità - ma adesso è



necessario che tutti si adeguino rapidamente agli standard definiti dal ministero della Salute». La delibera prevede qualche mese di tempo per adeguare gli spazi, assumere se serve personale specializzato e sistemare la dotazione di apparecchiature qualora fosse insufficiente. Le nuove norme «non sono state fatte per punire i centri privati - precisa l'assessore - ma per tutelare i cittadini da abusi e dare affidabilità, sicurezza, trasparenza e legalità a tante coppie che desiderano avere un figlio».

Visto che la procreazione artificiale è quasi totalmente in mano ai privati, la Regione, pur con i gravi problemi finanziari che deve affrontare, sta pensando di potenziare l'attività delle Asl: «Credo sia giusto pensare anche a una rete di centri pubblici senza ovviamente avere atteggiamenti persecutori verso i centri privati - osserva Battaglia -. Ne parleremo in giunta: questo comunque fa parte del processo di revisione dei servizi sanitari che stiamo pianificando».

Dalla Regione ricordano che la procreazione assistita include interventi non previsti nei "Livelli essenziali di assistenza" (Lea), cioè prestazioni, terapie e trattamenti a carico della sanità pubblica per i quali il cittadino di solito paga solo il ticket: «Per questo è previsto un contributo da parte dei cittadini - spiega l'assessore -. Ovviamente le tariffe sono vantaggiose rispetto ai centri privati: le abbiamo calmeriate e concordate con le altre Regioni per venire incontro anche alle fasce più deboli della popolazione». Attualmente nel Lazio sono attivi i centri pubblici nel Sant'Anna, nel Pertini e nel Policlinico Umberto I: gli altri 46 centri sono privati, ma nei primi mesi del 2007 è prevista l'apertura di un quarto polo pubblico nell'ospedale Santi Andrea in via di Grottarossa.

La proposta di delibera sui requisiti era stata inserita nell'ordine del giorno della giunta Marrazzo già sette giorni fa, ma il documento è stato ritirato perchè non era stato preventivamente discusso con i sindacati. «Credo che sarà approvato la prossima settimana», aggiunge Battaglia.

Anche dall'Agenzia di sanità pubblica (Asp), il presidente Lucio D'Ubaldo, spera che le nuove regole vengano presto varate: «Siamo l'ultima Regione in Italia ad essersi adeguata in questa materia molto delicata - sottolinea - Le nuove norme sono fondamentali per rimettere ordine e offrire garanzie ai cittadini. Spero che il compito di vigilare e di aggiornare il Registro regionale sia affidato a noi». Fino ad oggi i controlli venivano eseguiti a campione verificando il rispetto di alcune procedure e di alcuni requisiti: «Dopo l'approvazione della delibera e trascorsi alcuni mesi necessari ai centri per ade-

guarsi - spiega D'Ubaldo - sono certo che sarà possibile effettuare approfonditi accertamenti. Se la giunta è d'accordo, l'Agenzia ha mezzi e personale per svolgere questo compito».

Oltre ai controlli i vertici dell'Asp vorrebbero istituire a livello regionale «un piccolo comitato etico - rivela D'Ubaldo - composto da massimo 2-3 personalità che a titolo gratuito potrebbero analizzare e valutare la situazione a livello regionale, studiare i problemi e le possibili soluzioni, oltre a comunicare i dati sull'attività svolta dai centri all'Istituto superiore di sanità».

E sui rischi di chiusura dei centri fuorilegge, D'Ubaldo conferma: «È possibile che ci siano strutture non adeguate alle nuove regole per mancanza di spazi e di apparecchiature tecnologiche o di personale specializzato, ma questo è ovvio. Altrimenti se non fosse così, vorrebbe dire che la delibera avrebbe solo fotografato l'esistente».

**Francesco Di Frischia**

**Alla Pisana: «Siamo già in ritardo, dovevamo rimettere ordine nel settore»**



**Augusto Battaglia**

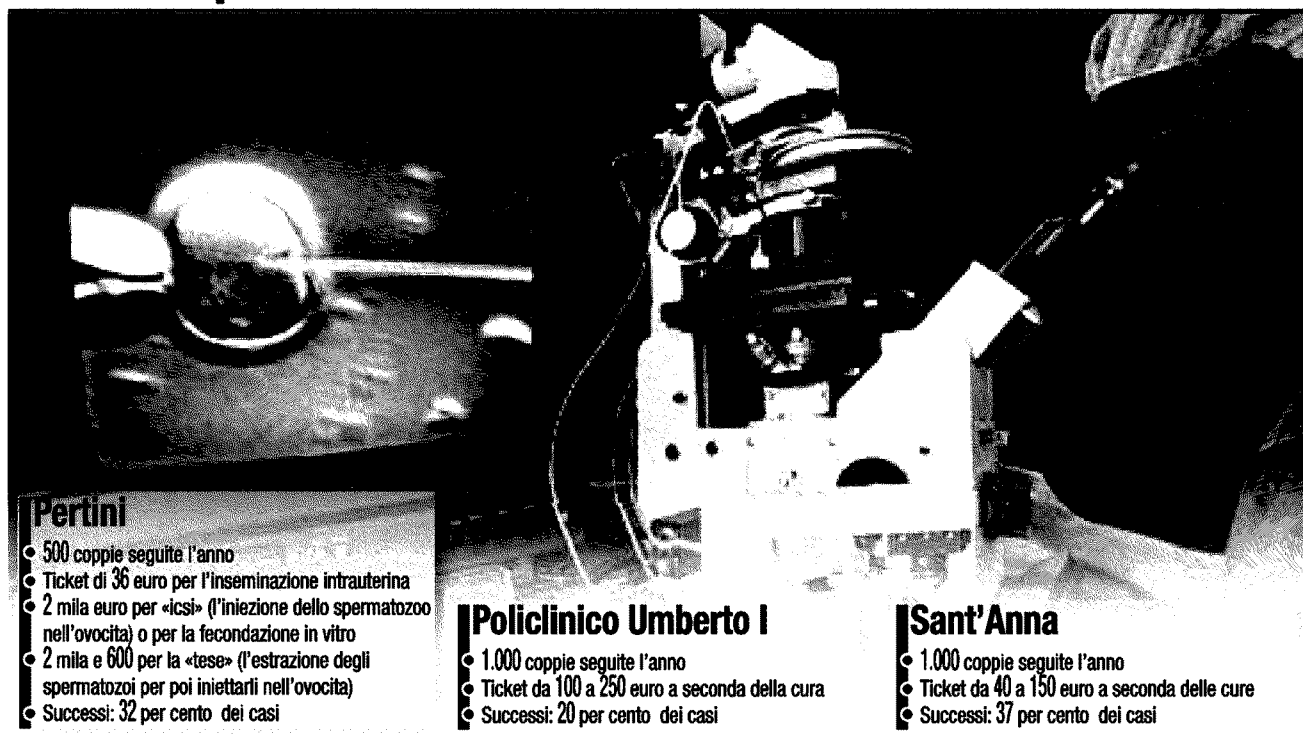
**«Non c'è voglia di punire, bensì di tutelare i cittadini»**



**Lucio D'Ubaldo**

**«Istituire una sorta di piccolo comitato etico»**

## Medici & provette



**Pertini**

- 500 coppie seguite l'anno
- Ticket di 36 euro per l'inseminazione intrauterina
- 2 mila euro per «icsi» (l'iniezione dello spermatozoo nell'ovocita) o per la fecondazione in vitro
- 2 mila e 600 per la «tese» (l'estrazione degli spermatozoi per poi iniettarli nell'ovocita)
- Successi: 32 per cento dei casi

**Policlinico Umberto I**

- 1.000 coppie seguite l'anno
- Ticket da 100 a 250 euro a seconda della cura
- Successi: 20 per cento dei casi

**Sant'Anna**

- 1.000 coppie seguite l'anno
- Ticket da 40 a 150 euro a seconda delle cure
- Successi: 37 per cento dei casi

CORRIERE DELLA SERA